

MARATEA

UN GIOIELLO
DA TUTELARE

Un cuneo di Lucania tra Campania e Calabria nel golfo di Policastro. Sole e mare. Trenta chilometri di baie, insenature, promontori. Valli e monti che si alzano fino a 1.500 metri. Sorgenti e fiumi. Lussureggiante vegetazione mediterranea. Castelli e torri saracene. Un borgo diruto, alto sul centro storico, con 44 chiese, tre conventi, molte scuole di antica tradizione. Maratea è un luogo dalla natura generosa, ma è anche denso di storia e vivo di una società sana, colta, non ancora indebolita dall'alternarsi degli stress estivi e dei lunghi letarghi invernali. Un gioiello in un territorio che, pur con qualche confortante segnale di ripresa economica e sociale, rimane ben al di sotto dei valori medi nazionali. Che fame, dunque? È questa la prima domanda che mi pongo nell'accingermi all'elaborazione del piano regolatore e di altri strumenti paesaggistici, preceduti e inquadrati da un documento direttore, assieme a Gae Aulenti e al gruppo di collaboratori del Laboratorio Maratea appositamente istituito dal Comune. Riprolo nello scrigno dei tesori del Belpaese, per la gioia dei pochi che, legalmente o abusivamente, si sono già accomodati? Consumarlo in fretta con un diluvio di ville, case, alberghi e villaggi, per poi lasciarlo, in un caso e nell'altro, al suo destino? Né l'una né l'altra cosa, ritengo. Maratea è una risorsa che può e deve, se ben valorizzata e gestita, dare rendimenti di lunga durata, a beneficio di una vasta area interregionale. Tuttavia la bellezza dei luoghi, di per sé, non basta. Nel mondo, sempre nuovi Paesi si aprono ai circuiti turistici. La concorrenza è altissima e senza un'efficace politica di marketing e un adeguato livello di organizzazione non si può reggere l'offensiva. Individuare e valorizzare le peculiarità; ridurre o eliminare le debolezze; differenziarsi; selezionare il segmento di mercato cui offrirsi; organizzarsi: ecco le azioni necessarie.

Qualificare il turismo

La bellezza è certamente un elemento di forza importante per Maratea, però è un bene fragile. Necessita di cure e protezione. Grave errore sarebbe allentare la guardia che finora ha consentito alla città di salvarsi dall'aggressione edilizia che ha stravolto gli altri paesi della costa. D'altra parte occorre qualificare e potenziare l'offerta turistica con infrastrutture e nuovi posti letto, pur nella consapevolezza dei limiti strutturali di Maratea. I caratteri orografici, la fragilità geologica di gran parte del territorio, la particolare configurazione della costa che offre un limitato numero di "posti mare" sono soltanto alcuni dei fattori che concorrono a limitare il carico insediativo sopportabile dal territorio. Del resto, gran parte di questi fattori sono gli stessi che danno a questo luogo quella speciale bellezza che oggi rappresenta la principale risorsa su cui Maratea può contare: si tratta dunque di limiti fisiologici. Superarli significherebbe condannarsi all'autodistruzione.

La scelta? Limitare gli interventi laddove vi sia la necessità di recuperare situazioni degradate o comunque negative e in ogni caso lontane dalla costa. Maratea inoltre è ampia e scoscesa. I centri abitati sono lontani gli uni dagli altri, alcuni anche dal mare. Muoversi è difficile: è un'evidente debolezza che riduce la capacità di attrazione turistica e la stessa qualità della vita dei residenti. Realizzare un sistema integrato di trasporto locale con mezzi che riducano l'uso dell'auto privata è un obiettivo prioritario. I costi di realizzazione e gestione di un tale sistema, tuttavia, sono terribilmente

ROMA

Cantieri
senza controllo

Attenti a Giubileo e dintorni.

"L'intervento della magistratura nei cantieri edili romani è assolutamente legittimo e doveroso ed è la conferma di quanto il sindacato sta denunciando da

tempo". Il segretario generale di Fillea Cgil Carla Cantone punta il dito contro "l'inefficacia dei servizi ispettivi e la totale mancanza di gestione e controlli continui da parte della committenza pubblica e privata nei cantieri aperti in tutte le regioni, in particolare a Roma e nel Lazio. Quando un ponteggio è fuori norma non si può aspettare l'infortunio

alti rispetto ai ricavi che se ne possono trarre, se il loro uso rimane prevalentemente legato alla breve stagione turistica.

Questo è un problema connesso alla monostagionalità dell'attività turistica e al gap tra la popolazione estiva (30 mila unità) e invernale (cinquemila residenti). Quasi tutte le infrastrutture e i servizi, presi d'assalto d'estate, rimangono sottoutilizzati per buona parte dell'anno. Alberghi e ristoranti, con rare eccezioni, d'inverno chiudono. Si tratta di un nodo cruciale. Maratea si distingue da altre località turistiche, infatti, perché è ancora un luogo vero, con un rapporto forte e percepibile tra territorio e popolazione insediata. Non un villaggio di vacanze. E rischia di perdersi se punta eccessivamente sull'attività turistica. La sua particolare bellezza diventerebbe ogni giorno più banale, per poi svanire del tutto. Le infrastrutture necessarie per qualificare e sostenere il turismo, quand'anche venissero realizzate, non potrebbero essere a lungo mantenute, per la sproporzione tra costi di gestione e ricavi. Occorre dunque integrare il turismo con altre attività a esso complementari.

Ospedali e formazione

Maratea ha forti e antiche tradizioni nell'assistenza ospedaliera e nella formazione scolastica, cresciute per la buona accessibilità che ha sempre avuto, anche prima della realizzazione della ferrovia Napoli-Reggio Calabria. La riconversione dell'ospedale in un centro di riabilitazione a scala interregionale, recentemente decisa dal ministero della Sanità, va nella giusta direzione anche per l'indotto che può provocare in termini di più razionale utilizzazione delle infrastrutture e strutture di ricettività. Rimane invece ancora da avviare il capitolo del potenziamento e rilancio della attività di formazione. Maratea non ha rivali quanto ad *amenities* che può offrire a studenti e docenti. L'accessibilità ferroviaria è molto elevata. Non mancano i fattori localizzativi più importanti: tradizione nel settore, bacino d'utenza adeguato, gradevolezza ambientale. In più - e non è poco - c'è una struttura ricettiva già predisposta e disponibile nella stagione scolastica. Nel centro storico inoltre deperiscono, inutilizzati, importanti edifici che, riconvertiti per attività di formazione, darebbero al centro stesso quella vitalità sociale ed economica che oggi manca nei mesi invernali, per il progressivo svuotamento dovuto ai trasferimenti dei residenti in altre zone o addirittura in altri paesi.

Non tutto però dipende dal Comune. Molto possono fare da un lato i privati, dall'altro la Regione, lo Stato e altri enti e istituzioni, se saranno capaci di rendersi conto che la bellezza di Maratea, patrimonio inestimabile, non può essere salvato e mantenuto solo con i piani urbanistici, ambientali o paesaggistici che siano. Il perseguimento di uno sviluppo serio e articolato, sostenuto da un adeguato apparato infrastrutturale, nel quale un turismo di qualità sia integrato da altre attività complementari già presenti nell'area, è la via da perseguire per mantenere e valorizzare quello che la natura e le generazioni precedenti ci hanno lasciato in eredità. Per vincere una tale sfida è necessario un forte impegno di cooperazione tra pubblico e privato e tra le diverse istituzioni dello Stato, a livello locale, regionale e nazionale. Serve un progetto di grande respiro strategico, un piano di qualificazione e sviluppo, un accordo di programma di grande efficacia operativa. Questo, ritengo, potrebbe dare corpo, sostanza e credibilità anche agli strumenti urbanistici e paesaggistici che in un tale quadro saprebbero ben fare la loro parte.



"La bellezza è un punto di forza, ma è un bene fragile"

mortale o l'intervento della magistratura, occorre che la direzione del cantiere imponga alle imprese il rispetto delle norme sulla sicurezza, pena la rescissione del contratto". Per tutti questi motivi il segretario Fillea ribadisce la proposta di un "monitoraggio territoriale sui cantieri, con il concorso dei diversi servizi alla prevenzione e

sicurezza, vincolando alla sottoscrizione di accordi specifici i diversi soggetti che interagiscono nel cantiere - associazioni imprenditoriali, pubblica amministrazione e organizzazioni sindacali - al fine di selezionare le imprese con i requisiti di qualità in grado di garantire legalità e comportamenti conformi alle norme legislative e contrattuali".